

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

31.

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 LUGLIO 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIANNANTONI

INDI

DEL PRESIDENTE DI GIESI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
Senatori SPADOLINI ed altri: Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione «Luigi Einaudi» di Torino (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (1653)	337
PRESIDENTE	337, 339, 340, 343
AMALFITANO	342
BARTOCCI	339
GIORDANO	339
MASIELLO, <i>Relatore</i>	337, 343
SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i>	343
VACCARO MELUCCO ALESSANDRA	340
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	343

La seduta comincia alle 18,10.

BARTOCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge: senatori Spadolini ed altri: Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione «Luigi Einaudi» di Torino (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (1653).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Spadolini, Bartolomei, Terracini, Cipellini, Parri, Merzagora, Saragat: «Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione "Luigi Einaudi" di Torino», già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 13 luglio 1977.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul testo in esame.

L'onorevole Masiello ha facoltà di svolgere la relazione.

MASIELLO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la proposta di legge al nostro esame non credo che ponga problemi o difficoltà particolari e quindi può sembrare pa-

radossale - o comunque evento scarsamente comprensibile ad occhi profani - che un provvedimento come questo, che sembrava avere tutti i crismi per una rapida approvazione, giunga solo ora in discussione a distanza di un anno dalla sua trasmissione alla Camera. Infatti polemiche e recriminazioni esterne non sono mancate. Basti pensare che la proposta di legge, approvata dalla VII Commissione del Senato il 13 luglio 1977 con il voto favorevole di tutti i gruppi democratici, venne trasmessa alla Camera il 19 luglio dello stesso anno con l'auspicio e la prospettiva di una rapida discussione e approvazione. E qui invece la proposta di legge si è arenata, mentre nel frattempo la scadenza al dicembre del 1977 dei finanziamenti concessi alla fondazione in virtù della legge 19 febbraio 1970, n. 60, apriva gravosi problemi finanziari per la fondazione stessa.

Credo che su questo aspetto del problema una parola di chiarimento vada detta, anche per individuare, ma senza animosità polemica, le responsabilità dell'apparente paradosso e della reale disfunzione.

In presenza di un provvedimento come questo, sulla cui specifica opportunità e sulle cui ragioni di merito nessun gruppo democratico ha avanzato dubbi o riserve, ma in presenza altresì di analoghe richieste da parte di altri enti ed istituzioni culturali spesso differenziati per ruolo, funzione ed importanza nella vita culturale del paese, in presenza insomma di un sistema di finanziamenti pubblici ad istituzioni culturali operanti all'insegna dell'occasionalità, della provvisorietà e della discrezionalità, sembrò giusto, innanzi tutto a noi ma anche ad altri gruppi democratici e precisamente a tutti i gruppi democratici presenti in questa Commissione, provvedere preliminarmente ad una organica disciplina del settore e cioè alla definizione di un progetto di legge-quadro che statuisse in termini di organicità e insieme di certezza giuridica condizioni, modalità, forme del finanziamento.

Una seria politica culturale (perché poi di questo si tratta) e l'intervento pub-

blico nel campo delle istituzioni culturali, per la delicatezza stessa del settore, non possono restare affidati alla rischiosa discrezionalità dei provvedimenti occasionali ed estemporanei, alla benevola concessione - caso per caso - del principe, di Cesare. Ed il progetto di legge-quadro, che obbediva all'esigenza di una regolamentazione del settore, era stato predisposto, discusso nelle sue linee di massima in sede di Comitato ristretto ed approvato con il concorso e con l'intesa delle forze democratiche, salvi alcuni problemi ancora aperti in relazione alla tabella. Dunque, nulla ostava ad una rapida approvazione del progetto di legge-quadro, che avrebbe consentito anche di soddisfare alcune esigenze legittime e pressanti, tra cui quella della fondazione Einaudi che era già in attesa da parecchio tempo.

A questo punto però sono intervenuti remore, difficoltà, ritardi e vischiosità da parte del Governo, che hanno impedito che l'accordo già intervenuto fra i gruppi democratici trovasse il suo esito formale, la sua traduzione legislativa. Di qui il ritardo di cui la fondazione Einaudi è stata la prima vittima.

Consapevoli comunque del danno che ulteriori ritardi produrrebbero ad una istituzione di così alto prestigio come la fondazione Einaudi, ci accingiamo ora a discutere e ad approvare questa specifica proposta di legge, collocandone però i termini - credo che ciò sia opportuno - nella prospettiva e nella logica di quel progetto di legge-quadro di cui auspichiamo l'urgente approvazione.

Taluni dei parametri che debbono regolamentare l'intervento pubblico a favore delle istituzioni culturali riteniamo che possano essere concordemente identificati innanzitutto nei fini di pubblica utilità che tali istituzioni debbono perseguire nel campo della ricerca e delle attività culturali, e poi nel ruolo promozionale della ricerca stessa, nella qualificazione delle attrezzature di cui esse dispongono e nella possibilità di utilizzarle pubblicamente, infine, nella possibilità di esercitare un pubblico controllo sugli scopi perseguiti e sulle attività svolte.

Credo che la Fondazione Einaudi risponda in modo « canonico » alle accennate esigenze: infatti, si tratta di una delle istituzioni a più alto livello di qualificazione nel campo degli studi e delle scienze storico-sociali, di grande prestigio internazionale, che opera spesso in collaborazione con analoghe istituzioni straniere. Basti pensare, al riguardo, che nello anno 1977-1978 sono state erogate trenta borse di studio, molte delle quali (circa il 40 per cento) da utilizzare all'estero. A tale attività, va poi aggiunta l'organizzazione di seminari e di convegni su temi storici ed economico-sociali, ai quali partecipano i maggiori esperti italiani e stranieri.

Per quanto riguarda le attrezzature di pubblica utilizzazione, è appena il caso di ricordare che la biblioteca della Fondazione, con le sue 2.500 pubblicazioni periodiche, spesso di difficile reperimento in altre sedi, con le sue 500 collezioni di riviste ormai esaurite (fra queste molte del '700 e dell'800), si pone come una delle più aggiornate e specializzate nel campo delle scienze economico-sociali.

Né possono insorgere dubbi sul regime pubblico della sua utilizzazione, se si pensi ai seimila ingressi registrati nel 1976; a ciò si aggiunga che l'archivio è stato arricchito ulteriormente con l'acquisizione dell'archivio Rocca, in via di definitiva sistemazione e, più di recente, con l'acquisizione di lettere e documenti (ben 1.225) di Einaudi provenienti dall'archivio storico del *Corriere della Sera*.

Infine, in merito al controllo pubblico sulle attività svolte, la stessa fondazione offre sufficiente materiale di giudizio con le relazioni sia consultive, sia preventive periodicamente elaborate.

Per tutte queste ragioni — addotte schematicamente, ma suffragate dall'evidenza dei fatti — auspico l'approvazione della proposta di legge in esame che, mentre da un parte tende a garantire la continuazione e lo sviluppo dell'attività della fondazione (attività oggi messa in forse da difficoltà di ordine finanziario), dall'altra si configura, al limite, come un atto doveroso — più che opportuno — da parte dello Stato.

BARTOCCI. La relazione dell'onorevole Masiello, pur nella sua sinteticità, ha chiaramente illustrato i motivi essenziali che al Senato hanno indotto i partiti dell'arco costituzionale a concedere un contributo annuo a favore della « Fondazione Luigi Einaudi » di Torino.

Vorrei comunque portare una testimonianza personale in merito all'alto livello di qualificazione di questa struttura: ho insegnato a Torino per tre anni e per le mie ricerche in materia sociale ho utilizzato più volte la biblioteca della Fondazione, trovando nella sua specializzazione un validissimo supporto alla mia attività.

Queste riflessioni mi inducono ad ampliare il discorso, anche se esso dovrà essere ripreso in sede specifica, cioè in sede di esame dei finanziamenti da destinare alle istituzioni culturali. Intendo dire che nel momento in cui affronteremo questo problema, dovremo porre al tempo stesso la questione della specializzazione: vi sono infatti delle istituzioni culturali che vedono scemare progressivamente il loro livello scientifico e culturale nel momento in cui tendono, per diverse esigenze, ad occupare spazi ed aree esterni al loro tradizionale ambito di attività, precludendosi così qualsiasi possibilità di approfondimento nel settore di specifica competenza.

Comunque, al di là di queste considerazioni, concludo annunciando il voto favorevole del gruppo socialista alla proposta di legge in esame.

GIORDANO. Il gruppo della democrazia cristiana è favorevole all'approvazione della proposta di legge Spadolini ed altri nel testo pervenuto dal Senato. La Fondazione Einaudi merita attenta considerazione da parte del Parlamento, anche se i problemi ad essa relativi vengono esaminati in maniera avulsa dal contesto generale delle istituzioni culturali (è infatti un ente che, per le sue caratteristiche, potrebbe rientrare nelle previsioni più rigide e severe di una programmazione delle nostre iniziative culturali).

Della Fondazione Einaudi è abbondantemente conosciuta l'attività svolta nel campo delle scienze storico-sociali, così come sono noti i seri programmi che essa ha predisposto per la sua futura attività ed i personaggi che la presiedono, apprezzati in tutto il mondo culturale per il rigore con il quale portano avanti la loro opera.

Noi esprimiamo quindi il nostro voto favorevole a questo testo, rammaricandoci però che il suo *iter* si concluda solo oggi, a distanza di parecchi mesi dalla trasmissione da parte del Senato. Anche noi possiamo fare un po' di storia che non si discosta molto da quella fatta dal relatore: desideriamo infatti ricordare il lungo periodo di inattività (dall'ultima fase della precedente legislatura in poi) della Commissione pubblica istruzione della Camera in materia di aiuti agli enti culturali. Anche noi sottolineiamo la nostra inattività, dovuta, però, a serie motivazioni, anche se dobbiamo riconoscere una attenzione profonda nei confronti della politica culturale nel suo complesso. A tale riguardo, abbiamo cercato di attuare una politica più organica e tale da garantire una maggiore presenza del Parlamento in tale settore.

Il relatore ha sottolineato l'urgenza dell'approvazione del provvedimento di legge al nostro esame, provvedimento di legge che ha subito molti ritardi, la cui responsabilità - a suo avviso - è da addebitarsi all'esecutivo. Non voglio, in questa sede, fare l'avvocato difensore di ufficio dell'azione del Governo; sento, però, il dovere di sottolineare come tale responsabilità sia da addebitare a tutta la Commissione istruzione che ha esaminato tardivamente e troppo lentamente tale proposta di legge, che concerne un contributo annuo per una fondazione molto importante, qual è la Fondazione « Luigi Einaudi ».

Come appendice alla nostra posizione di fondo rispetto alla proposta di legge, vi è da sottolineare l'impostazione generale circa la politica culturale del nostro paese. Desidero, in questa sede, pubblicamente e formalmente, riepilogare quali

sono le decisioni prese in sede politica in ordine a tale materia. Innanzitutto noi concordiamo sulla volontà di trattare separatamente la Fondazione e l'Accademia dei Lincei per quanto riguarda l'innalzamento del contributo. L'intesa di massima, nel prendere una decisione di questo genere, mi pare fosse che l'uno e l'altro provvedimento dovessero essere varati nell'identico testo trasmessoci dal Senato.

Inoltre faccio presente che siamo d'accordo per affrontare, alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari, un provvedimento organico tale da consentire una politica più puntuale e programmatica, con una presenza pubblica meno episodica e quindi più utile rispetto al passato.

Concludendo, a mio avviso, ritengo che se tale provvedimento di legge formalmente non può essere considerato uno stralcio, concettualmente lo è; infatti con esso la Commissione stabilirà un contributo annuo per tutti quegli enti per i quali sono state avanzate delle proposte di legge che, però, non sono state esaminate nel corso di questa legislatura.

PRESIDENTE. Poiché sono in corso votazioni in aula, sospendo brevemente la seduta per consentire ai deputati di andare a votare.

La seduta, sospesa alle 18,25, riprende alle 19.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

DI GIESI

VACCARO MELUCCO ALESSANDRA. Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo comunista, non posso non concordare con l'onorevole Bartocci, che mi ha preceduto, nel giudicare la relazione dell'onorevole Masiello sintetica ma contenente tutti gli elementi di valutazione in merito al provvedimento in esame. Tuttavia, ritengo necessario da parte mia, sia pure con la stringatezza necessaria, un minimo di approfondimento, che non può essere disgiunto da una certa attenzione critica, derivante anche da alcune osservazioni fatte dall'onorevole Giordano, sui

ritardi, sulle remore e sulle vischiosità le cui responsabilità vanno sottolineate.

In particolare, vi sono alcuni aspetti che, a mio parere, non vanno sottaciuti: prima di tutto la crisi delle istituzioni culturali, di cui tutti siamo consapevoli e che evidentemente non può essere richiamata grossolanamente ad una sola causa, perché le cause sono spesso molteplici come molteplici sono le origini, le strutture e le ideologie delle istituzioni culturali. È necessario, però, che le strutture culturali trovino un rapporto con la società fecondo ed utile, idoneo ad instaurare un movimento circolare del patrimonio culturale accumulato in esse. Viceversa, nelle istituzioni più recenti la crisi ha una origine economica e per tale ragione è necessario, da parte delle forze politiche e democratiche, un impegno capace di rafforzare il ruolo tutt'altro che secondario della cultura.

Sulla base di queste considerazioni, più volte il gruppo comunista ha fatto rilevare come questa crisi abbia contribuito ad una produzione legislativa che, come ha già ricordato lo stesso relatore, è stata caratterizzata da elementi di occasionalità, provvisorietà e discrezionalità. Tale modo di legiferare, in pratica, finisce per punire gli istituti più meritevoli e, di conseguenza, rende più aspra la crisi di quelli più impegnati e più vitali, come è il caso della Fondazione «Luigi Einaudi», e non soltanto di questa.

Proprio perché eravamo pienamente consapevoli di questa realtà, abbiamo invitato gli intellettuali ad un grosso sforzo progettuale capace di trasformare questa nostra società, non soltanto attraverso le riforme, ma anche attraverso un'altra serie di provvedimenti atti a modificare, fin da ora, le condizioni del lavoro intellettuale e a garantire gli strumenti della sua produttività civile e sociale. Inoltre, data l'urgente necessità di rimediare a queste distorsioni, abbiamo avanzato una proposta, che ha trovato il consenso e l'apprezzamento delle altre forze politiche, tendente a rinnovare il finanziamento di alcune istituzioni con la prospettiva di un quadro riformatore e, nello stesso tempo,

in grado di stimolare l'attività programmatica delle istituzioni stesse.

Poiché si è parlato di ritardi, non posso non accennare criticamente al fatto che, nei confronti di questo nostro sforzo unitario con le altre forze politiche, il Governo ha operato con una logica che, nei fatti, si è dimostrata dissolutrice del lavoro svolto positivamente.

Il Governo, tra l'altro, ha avviato una serie di trattative che ha poi condotto in maniera, a nostro avviso, non adeguata ai tempi ed agli obiettivi che ci eravamo prefissi; per di più queste trattative sono state vane. Quindi se oggi ci troviamo in questa situazione incresciosa e contraddittoria, come del resto anche il relatore Masiello non poteva non mettere in evidenza, è proprio perché l'intervento del Governo è stato non sufficientemente conclusivo — almeno così ci è sembrato — e anche negli esiti ha costituito un ulteriore elemento di ritardo.

Pertanto, abbiamo ripreso la nostra autonomia come forza politica ed abbiamo ripresentato un progetto di legge, di cui è primo firmatario l'onorevole Villari, proprio per sottolineare con molta forza e chiarezza quali sono le nostre intenzioni, in modo che non possano sorgere dubbi sulla nostra volontà di procedere ad un discorso organico e di abbandonare in modo deciso quella prassi che tutti i partiti a parole stigmatizzano, ma su cui — secondo me — non vi è sufficiente coerenza e conclusività.

Ritengo che sia un mio dovere ribadire che, anche se siamo sensibili all'urgenza, e quindi non abbiamo alcun interesse a che vengano penalizzate le istituzioni culturali, specialmente le più meritorie, ciò non significa che rinunciamo a questo nostro disegno complessivo sul quale intendiamo batterci fino in fondo con quella disponibilità a tutte le soluzioni, ma anche con quella esigenza di rigore che credo non possa essere confusa con il desiderio di estendere la mano pubblica o di dare agli interventi dello Stato una funzione totalizzante. Ribadisco questo punto perché, nelle polemiche anche di stampa che non sono mancate (taluni di

noi hanno risposto e anche l'onorevole Villari lo ha fatto) siamo stati accusati anche di ciò, e credo immeritadamente.

Pertanto, in ordine alla prospettiva del progetto Villari, ritengo che si esprima compiutamente la nostra volontà di procedere con sollecitudine.

Pensiamo che rigore e coerenza debbano essere in questa sede non solo invocate ma realizzati perché, attraverso una serie di stralci, troppo estesi e ingiustificati, possiamo vanificare le stesse prospettive che non sono una lontana spiaggia da raggiungere, ma un'immediata esigenza da riguadagnare.

Con queste intenzioni, ribadiamo il nostro impegno per un provvedimento organico e per un senso di rigore nell'affrontare quella situazione di obiettiva difficoltà ed urgenza cui non siamo affatto insensibili, perché non è nostro compito né nostro obiettivo mortificare le forze culturali, né impedire che la libertà della ricerca, i suoi frutti e la società civile possano interamente e pienamente realizzarsi.

AMALFITANO. Desidero fare una dichiarazione di voto a favore di questa proposta di legge riguardante la meritoria Fondazione Einaudi con brevi considerazioni che ci dovrebbero riportare nel tono non dico dell'ottimismo, ma almeno del realismo. Infatti, secondo noi non occorre giustificarsi dei ritardi che sono avvenuti, in quanto (non per una difesa di ufficio del Governo cui non ci sentiamo per niente impegnati potendosi questo benissimo difendere da sé, come ha già fatto il sottosegretario Spitella) tale periodo di tempo è servito a farci arrivare ad alcune conclusioni positive che danno atto di un lavoro che non si basava semplicemente su posizioni puntigliose, riquaificando così il lavoro che il Comitato ristretto aveva svolto, coinvolgendo anche la volontà dell'esecutivo. Credo che possiamo dire di aver superato scogli che solo apparentemente potevano sembrare relativi e che attenevano ad alcune concezioni e visioni di fondo riguardanti la politica culturale del nostro paese.

Il fatto di essere pervenuti a questa proposta di legge stralcio dà atto del lavoro fin qui compiuto, e quindi parlare della possibilità di uno stralcio per quanto riguarda alcuni istituti (anche se la parola può essere non adatta) dà atto di una ripresa di autonomia, come ha detto l'onorevole Vaccaro, anche nelle singole parti politiche per la definizione di un quadro organico degli istituti al fine anche di stabilire finanziamenti con quei criteri (che non ripeto, ma che condivido e che sono stati accennati dall'onorevole Masiello) di destinazione del denaro pubblico per iniziative culturali.

A me tocca semplicemente sottolineare la volontà precisa di questa ripresa di autonomia dell'iniziativa legislativa con una proposta di legge del partito comunista, non accennando peraltro alla nostra disponibilità, di cui abbiamo anche dato atto. Spero che si possa più celermente arrivare a questo stralcio in occasione della discussione del provvedimento sull'Accademia dei Lincei, di cui è stata chiesta l'assegnazione in sede legislativa.

L'attenzione della democrazia cristiana non si rivolge soltanto alle pur meritorie grandi organizzazioni culturali che hanno bisogno di sostegno e di incoraggiamento; in questa prospettiva vanno considerate con particolare attenzione anche quelle iniziative culturali che non fanno capo ad organizzazioni di una certa ampiezza e che per quella vocazione popolare e pluralistica sono anche il tessuto essenziale della cultura che è espressa con forme spontanee, ma che non è spontaneismo, all'interno della vita del paese. Credo che dobbiamo incentivare sempre più tali iniziative anche se con quel criterio di rigore e con quell'avvedutezza sulla spesa pubblica che rappresenti sempre più una politica dei bisogni culturali e non dei desideri clientelari.

Con questo però non possiamo non tacere la nostra disponibilità a dare anche un ampio spazio all'esecutivo, che è pure responsabile di una politica culturale anche se su indicazione e criteri di verifica del Parlamento. Prendendo atto di quello che ha detto il Governo recentemente, ri-

badiamo la volontà che in questo contesto si favoriscano le grandi organizzazioni culturali, come quella di cui ci stiamo occupando. Non possiamo però non tacere questa attenzione sulle iniziative culturali, qualche volta anonime ma non per questo non efficaci, all'interno del tessuto vitale del paese.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MASIELLO, Relatore. Poiché non sono intervenuti elementi di contenzioso nel merito del provvedimento, per ragioni di brevità rinuncio ad alcune precisazioni. Sugli elementi di metodo e sulle prospettive emerse dal dibattito, ci sarà occasione di tornare in sede di discussione dell'auspicato disegno di legge organico.

SPITELLA, Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali. Il Governo conferma il suo parere favorevole all'approvazione del provvedimento e sottolinea nello stesso tempo il valore dell'attività che viene svolta dalla Fondazione Einaudi. Per quanto si riferisce alla discussione sull'andamento delle trattative per la preparazione del disegno di legge di carattere generale, il Governo crede di non meritare accuse di ritardi e di vischiosità, essendo convinto di avere dato un contributo positivo all'evolversi di questa preparazione, e tuttavia ritiene che la sede più propria per un dibattito approfondito su questa materia sia l'esame di un provvedimento di carattere generale: per tale ragione si riserva di intervenire più compiutamente in tale sede.

MASIELLO, Relatore. Sono favorevole agli articoli della proposta di legge.

SPITELLA, Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

A modifica della legge 19 febbraio 1970, n. 60, a decorrere dall'esercizio finanziario 1977 è autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 300 milioni a favore della Fondazione « Luigi Einaudi » con sede in Torino, riconosciuta con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1966, n. 94.

Tale contributo sarà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali.

La Fondazione riferisce annualmente al Ministero per i beni culturali e ambientali sull'attività svolta, ad esso comunicando altresì il relativo rendiconto finanziario.

(È approvato).

ART. 2.

Al maggiore onere di lire 200 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1977 si provvede mediante riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori Spadolini ed altri: « Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione "Luigi Einaudi" di Torino » (Approvata dalla

VII Commissione permanente del Senato)
(1653):

Presenti e votanti . . . 24
Maggioranza 13
Voti favorevoli . . . 23
Voti contrari . . . 1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Allegra, Amalfitano, Barbarossa Voza
Maria Immacolata, Bartocci, Bianco, Bini,
Bosi Maramotti Giovanna, Brocca, Casati,

De Gregorio, Di Giesi, Giannantoni, Giordano, Marton, Masiello, Pagliai Morena Amabile, Pellegatta Maria Agostina, Quarenghi Vittoria, Raicich, Santuz, Tessari Alessandro, Vaccaro Melucco Alessandra, Villari, Zoso.

La seduta termina alle 19,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO